



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

*Mentre le associazioni si battono per il rispetto della legalità da Nord a Sud, in Sicilia si consuma l'ennesimo caso di maltrattamento. Verso i cani e gli anziani*

Incontro a Milano per il secondo tavolo del benessere animale

## Domani Martini con il volontariato

Domani secondo appuntamento alle ore 15 Milano, in via Bellerio, tra il sottosegretario alla Salute, **Francesca Martini**, e il mondo del volontariato, fortemente voluto dall'esponente di Governo e promosso dal nostro giornale.

Sul tavolo del dibattito: la lotta all'illegalità alla luce delle recenti ordinanze dei sindaci per affamare i

randagi anziché contrastarne la diffusione attraverso una seria politica di prevenzione; gli ultimi sviluppi sul contrasto ai canili lager nel Mezzogiorno; la promozione della cultura del rispetto e della pet therapy, con la partecipazione di esponenti Enci.

Tra i partecipanti che arrivano da Nord a Sud, anche gli esponenti di **Chilamacisegua**, tra cui **Co-**

**rinna Andreatta e Rosanna Marani**, promotrici della petizione che ha contribuito a far sospendere dal Tar l'ordinanza del sindaco di Campobasso.

In quest'ultimo mese grazie alla battaglia mediatica e all'ininterrotta informazione, il tema del rispetto è stato oggetto finalmente di attenzione anche della televisione. Sperando non sia un fuoco fatuo.



STORIA DI NINFA GUELI E DEL SUO CANILE DIMENTICATO

# Aragona, toccata e fuga nella Sicilia delle barbarie

*Ninfa al rifugio arriva dopo chilometri a piedi, i sacchi di mangime sulle gracili spalle. Chi le dà un passaggio si fa pagare. È malata, sola, vecchia, e «puzza di cane»*

Aragona è in provincia di Agrigento. Il suo nome è suggestivo, ma la realtà evoca dolore e orrore nella peggior Sicilia che i siciliani onesti non meritano. Aragona è la storia di Ninfa Gueli, un'anziana anima indigente, semianalfabeta, malata di tumore. Ha avuto solo la disgrazia di nascere lì, e di sbarcarsi, tra il riso, lo scherno e la beffa delle sanzioni, da più di 10 anni, il mantenimento e le cure di quasi un centinaio di cani aragonesi randagi, che sono i cani del sindaco. Gli animali glieli buttano dentro i cassonetti, li abbandonano nei suoi terreni. E lei, li raccoglie tutti, uno ad uno, con amore disprezzato e punito. Ad Aragona la civiltà non ha ancora cittadinanza. Ad Aragona

*Qui c'è un tribunale per giudicare i vivi: farli morire di dolore e di fatiche. È la legge dei prepotenti*

la legge non esiste. Le norme sul randagismo non esistono. C'è un altro tribunale, per giudicare i vivi: farli morire di dolore e di fatiche. Ninfa, al rifugio arriva dopo chilometri a piedi, i sacchi di mangime sulle gracili spalle, sotto il sole e la pioggia. E a volte

qualche passaggio, che gli aragonesi le fanno pagare: 5 euro, prego, per il disturbo. È malata, sola, vecchia, e «puzza di cane», le dice alle spalle la gente. Ma Ninfa cammina dai suoi cani nonostante la gente che puzza di cattività.

Quando lei bussa alla porta del sindaco, la risposta è che non ci sono soldi. Intanto i cani vengono ignorati, uccisi, sevizati, abbandonati, investiti, avvelenati. Orpelli inutili e di disturbo, in-

nimate presenze da eliminare. Dalla disperazione lei ha cercato di darsi fuoco, ma neanche l'estremo gesto ha smosso le coscienze.



Le strutture povere ma decorose di Ninfa

Alla fine Ninfa è passata per pazzia ma non per il fuoco: per aver detto mille volte no a chi le suggeriva di risolvere il problema, con il veleno. Laggiù si fa così. Metodo rapido e veloce. "Istituzionale".

Racconta Ninfa agli amici stretti che alla domanda al sindaco: "Che ne facciamo dei cani?", la risposta è stata: "Quali cani?". Appunto: quale Ninfa? Ninfa non esiste.

Non che del canile qualcuno non abbia provato in passato ad occuparsi. Associazioni anche estere hanno tentato di sfilare dall'inedia comunale il destino dei cani. Ma l'unica cosa che è stato capace di fare il Comune, oltre all'aver fornito misere e rare quantità di cibo, è stato l'aver

inviato in canile (che è sul terreno di proprietà di Ninfa), Polizia e Asl e metterle sotto sequestro i cani. Che fatica, fare i verbali.

Così, Ninfa ha imparato la lezione, ha imparato a lamentarsi, a occuparsi dei randagi al posto del sindaco che non se ne occupa, ha imparato a vedersi bloccate tutte le adozioni. Brutta vecchia pazza di una Ninfa, ma dove vivi?

Però... le hanno lasciato la custodia giudiziaria, eppure hanno verbalizzato la sua condizione di impossibilità fisica ed economica a proseguire. Tanto Ninfa sa poco leggere e poco scrivere, che importa se non sa che ha diritto all'assistenza legale?

Ninfa così, nella sua disperata corsa per la sopravvivenza dei cani, senza un aiuto pubblico, si è vista denunciata per maltrattamento (e per il maltrattamento a lei, chi denunceranno mai!), e non contenti le hanno comminato dall'Asl una multa di quasi 15 mila euro per mancata iscrizione all'anagrafe canina comunale dei cani.

Per legge spetta al Comune, al sindaco. Per l'Asl tocca ad una ultrasessantatreenne con pensione sociale.

Qualche veterinario ha fatto qualche microcippatura, ma di sterilizzazioni, neanche l'ombra.

«Alcuni cani hanno smesso per sempre di soffrire e sono stati lasciati

nel terreno a marcire, tanto che la poverina, per non farli sbranare dagli altri cani e dai topi, non avendo neanche una automobile per spostare le carcasse, è stata costretta momentaneamente a seppellirli, attendendo la rimozione (mai avvenuta) delle carcasse da parte di chi di dovere», ci racconta un amico, mentre si parla di fantomatici sposta-

do nei pensieri di molti, nell'immaginario collettivo ai cani di Ninfa ci pensano «le tasche di animalisti nordici... scemi». Ed è un autorevole pensiero.

I cani intanto restano lì, nella povertà generosa di Ninfa, già adottati sono condannati a restare a marcire ad Aragona. La giustizia rende giustizia solo con la morte, ad Aragona. Nessuno ha voglia



Due dei tanti cuccioli gettati all'interno del recinto

menti in altri canili. Quali? Quando?

In una rete di passaparola tra Associazioni animaliste, era stato fatto anche il miracolo: una pensione milanese, ad un costo irrisorio, avrebbe accolto i cani di Ninfa. Il Comune si sarebbe tolto un pensiero per due lire, ma fu difficile capire cosa ne pensasse il sindaco, schiacciato dai pesanti impegni istituzionali, sempre riunito o appena uscito dalla porta.

Alla Lida di Caltanissetta, che lo aveva interpellato, nessuna replica. Ad Aragona d'altra parte i cani evaporano con l'aci-

di traslare la custodia giudiziaria degli adottati da Ninfa ai nuovi padroni. E per ogni futura adozione a venire, bisognerà attendere gli esami veterinari. Possono uscire solo i sani (quelli che riescono a sopravvivere non si sa come), mentre i malati non hanno diritto ad essere adottati e curati. Morire, devono.

Oppure ci deve pensare la vecchia Ninfa. Lontano dagli occhi dell'Asl, del sindaco e dei siciliani. Ma non è neanche la legge della giungla, li vince il più forte. Ad Aragona solo il più prepotente.

stefania pizzo



La signora Ninfa al lavoro